

22 maggio 2013 19:04

ITALIA: E' morto don Gallo, una vita per gli ultimi



E' morto oggi alle 17.45 nella sua comunita' San Benedetto del Porto don Andrea Gallo. Prete 'comunista', che non esito' a sostenere Marco Doria sindaco e a definire Berlusconi "malato", il sacerdote genovese e' stato protagonista di tante battaglie per gli ultimi e gli emarginati, che talvolta lo hanno portato anche a vivere dei conflitti con la stessa istituzione ecclesiastica. Ed e' stata proprio la sua lotta in prima linea contro i diritti negati, il suo essere in strada al fianco di disoccupati, immigrati, prostitute, il suo impegno a favore dei gay, a fare di quel "prete che si e' scoperto uomo", come si legge sul sito della sua comunita', un riferimento importante per i movimenti antagonisti e la sinistra radicale e un grande amico di un altro genovese che seppe cantare gli ultimi, Fabrizio De Andre'. Don Andrea Gallo nasce a Genova il 18 luglio 1928 e viene immediatamente richiamato, fin dall'adolescenza, da Don Bosco e dalla sua dedizione a vivere a tempo pieno con gli ultimi, i poveri, gli emarginati, per sviluppare un metodo educativo simile all'esperienza di Don Milani, lontano da ogni forma di coercizione. Attratto dalla vita salesiana inizia il noviziato nel 1948 a Varazze, proseguendo poi a Roma il Liceo e gli studi filosofici. Nel 1953 chiede di partire per le missioni e viene mandato in Brasile a San Paulo dove compie studi teologici: la dittatura che vige in Brasile, lo costringe, in un clima per lui insopportabile, a ritornare in Italia l'anno dopo. Prosegue gli studi ad Ivrea e viene ordinato sacerdote l'1 luglio 1959. Un anno dopo viene nominato cappellano alla nave scuola della Garaventa, noto riformatorio per minori: in questa esperienza cerca di introdurre una impostazione educativa diversa, dove fiducia e liberta' tentavano di prendere il posto di metodi unicamente repressivi.

Tuttavia, i superiori salesiani dopo tre anni lo rimuovono dall'incarico e nel '64 Andrea decide di lasciare la congregazione chiedendo di entrare nella diocesi genovese: "La congregazione salesiana - dice Andrea - si era istituzionalizzata e mi impediva di vivere pienamente la vocazione sacerdotale". Viene inviato a Capraia e nominato cappellano del carcere: due mesi dopo viene destinato in qualita' di vice parroco alla chiesa del Carmine dove rimarra' fino al 1970, anno in cui verra' trasferito per ordine del Cardinale Siri. "Nel linguaggio 'trasparente' della Curia - si legge sul sito della Comunita' San Benedetto del porto - era un normale avvicendamento di sacerdoti, ma non vi furono dubbi per nessuno: rievocare quel conflitto e' molto importante, perche' esso proietta molta luce sul significato della predicazione e dell'impegno di Andrea in quegli anni, sulla coerenza comunicativa con cui egli vive le sue scelte di campo con gli emarginati e sulle contraddizioni che questa scelta apre nella chiesa locale". "La predicazione di Andrea - prosegue la Comunita' - irritava una parte di fedeli e preoccupava i teologi della Curia, a cominciare dallo stesso Cardinale perche', si diceva, i suoi contenuti 'non erano religiosi ma politici, non cristiani ma comunisti'". Per la sua chiara collocazione politica, la parrocchia diventa un punto di riferimento per molti militanti della nuova sinistra, cristiani e non.

L'episodio che scatena il provvedimento di espulsione e' un incidente verificatosi nel corso di una predica domenicale: lo descrive il settimanale 'Sette Giorni' del 12 luglio 1970, con un articolo intitolato "Per non disturbare la quiete". Nel quartiere e' stata scoperta una fumeria di hashish e l'episodio suscita indignazione nell'alta borghesia del quartiere: Andrea, prendendo spunto dal fatto, ricorda nella propria predica che sono diffuse altre droghe, per esempio quelle del linguaggio, grazie alle quali un ragazzo puo' diventare "inadatto agli studi" se figlio di povera gente, oppure un bombardamento di popolazioni inermi puo' diventare "azione a difesa della liberta'". Qualcuno dice che Andrea e' oramai sfacciatamente comunista e le accuse si moltiplicano, fino a quando la Curia decide per il suo allontanamento dal Carmine. Questo provvedimento provoca nella parrocchia e nella citta' un vigoroso movimento di protesta ma la Curia non torna indietro e don Gallo rinuncia al posto offertogli all'isola di Capraia "che lo avrebbe totalmente e definitivamente isolato", si legge ancora sul sito della Comunita'. Lasciare materialmente la parrocchia non significa per lui abbandonare l'impegno sociale: i suoi ultimi incontri con la popolazione, scesa in piazza per esprimergli solidarieta', sono una decisa riaffermazione di fedelta' ai suoi ideali ed

alla sua battaglia. "La cosa piu' importante - diceva - che tutti noi dobbiamo sempre fare nostra e' che si continui ad agire perche' i poveri continuo, abbiano la parola: i poveri, cioe' la gente che non conta mai, quella che si puo' bistrattare e non ascoltare mai. Ecco, per questo dobbiamo continuare a lavorare!". Qualche tempo dopo, viene accolto dal parroco di S. Benedetto, Don Federico Rebora, e insieme ad un piccolo gruppo nasce la comunita' di base, la Comunita' di S. Benedetto al Porto, la stessa dove si e' spento oggi.